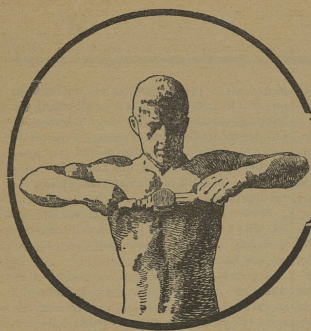




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Conto corrente colla Posta.

ANNO III - N. 108.

SOVVENZIONISMO Oltre il caso di Brescia.

Avremmo bisogno di non essere fraintesi. Casi simili a quello verificatosi a Brescia ne conosciamo qualcuno avvenuto in Francia, la terra classica del sindacalismo e delle sovvenzioni municipali.

Anni fa, caduta la Camera di Lione nelle mani dei libertari, sorse un aspro contrasto tra questa e il municipio socialista che la sussidiava con ben 27.000 lire annue.

Il contrasto, nei riguardi morali e politici, era suppellettile della stessa natura di quello di Brescia. Diritto di sindacato sull'andamento amministrativo fatto valere dalla municipalità sussidiante, disconoscimento di questo diritto, chiusura della porta camerale in faccia al municipio, da parte dei libertari.

Il conflitto si risolse, crediamo, perchè la massa, sotto la spinta degli elementi meno assolutisti, venne a più miti consigli, e la Camera poté così tornare alle sue funzioni. Giuridicamente però i due casi in esame differiscono alquanto: in Francia, per la nota legge del 1884, il Sindaco ha una specie di riconoscimento legale, in quanto che è obbligato a depositare presso la Prefettura gli statuti e la lista dei componenti il Consiglio d'Amministrazione; in Italia il Sindaco è invece perfettamente libero.

Basta enunciare questa differenza per comprendere che era sensibilmente diversa la posizione della municipalità di Lione rispetto alla Borsa da quella del municipio di Brescia rispetto alla sua Camera. Ed allora qui sorge per l'Italia una grave e delicata questione in materia di sussidi, la quale deve essere serenamente e coscientemente affrontata dalle nostre organizzazioni.

Dice il *Tempo*, in un lucido articolo, che il caso di Brescia non può dar luogo alla costruzione di nessuna teoria, giacchè il sussidio non fu sospeso che in base a motivi di ordine puramente amministrativo. Noi ce ne rimettiamo. Ossia ci rimettiamo a quanto staranno per dire le inchieste, poichè non abbiamo nessun convincimento né a favore né contro quella Camera e ci siamo limitati a sostenere una tesi.

Ma allo squisito acume dell'articolista del *Tempo*, non deve essere sfuggito che la questione è sempre delicata anche se investe soltanto il modo di impiegare i denari del sussidio. Supponiamo: i sussidi si danno (ed è così che si giustificano davanti alle altre classi della cittadinanza) perchè le Camere curano il collocamento della mano d'opera, l'applicazione delle leggi sociali, l'istruzione, ecc.; ma, viceversa, la maggioranza degli organizzati trova più conveniente per sé il dar vita ad un giornale, magari ad un giornale che vituperi quotidianamente l'amministrazione che lo sussidia, i denari vanno tutti in questo genere di esercizio grafologico... ma e con ciò?

Sarà l'amministrazione comunale che si erigerà arbitra del tralignamento delle masse e cercherà di guidarle sul retto sentiero con le briglie del sussidio? La cosa ripugna profondamente ad uomini liberi. E, d'altra parte, le amministrazioni comunali dovranno essere continuamente in balia del mutabile capriccio delle masse, fors'anco schiave di una scal-

tra oligarchia operaia e non lontana dal sospetto di trascurare, per viltà o per sete di potere, ciò che ritengono essere gli interessi veri dei lavoratori?

E come si regolerà un'amministrazione favorevole alla classe operaia, nel caso che sorgano due organizzazioni? (La cosa, purtroppo, è tutt'altro che impossibile). Ripartirà il sussidio fra due o più? Lo darà a quella cui, a suo giudizio, è ritenuta più atta a tutelare gli interessi degli operai e ad amministrare con maggiore parsimonia?

Ognuno vede dove si va a finire. Perciò noi non esitiamo a proclamare che la fase della protezione deve considerarsi come superata.

Non si può ammettere nessuna sorta di restrizione al libero esplicarsi della volontà operaia, ma, d'altro canto, è semplicemente mostruoso che due enti pubblici, collegati tra di loro da una finzione amministrativa, debbano andare per vie completamente diverse ed essere tra di loro i più irconciliabili nemici. Soltanto la logica sindacalista del nostro e degli altri paesi può decretare che sia cosa naturalissima vivere del sussidio di quelle amministrazioni che combattono e ripudiano in principio precisamente perchè le ritengono dannose ai lavoratori. Ma invece per ogni persona di buon senso emerge chiaramente che il caso di Brescia

va oltre Brescia e che contiene una vera e propria questione di massima la quale va risolta specialmente per volere dei lavoratori organizzati.

Si comprende la protezione quando l'organizzazione di classe è ai primi passi; l'amministrazione pubblica interviene e ne aiuta il suo formarsi ed il suo consolidarsi. In principio l'organizzazione di classe è una: soltanto in seguito, quando si sarà formata, ed irrobustita, potrà permettersi di dettare a se stessa le norme della propria condotta, ma allora sarà venuta meno anche la ragione di dover vivere a spese altrui. Né gli operai possono perdere qualche cosa con l'accettare il principio da noi propugnato, giacchè non possono mancare ad un'amministrazione socialista e sollecita degli interessi dei lavoratori i modi e le occasioni di aiutarli.

Non pretendiamo di indicare un rimedio eroico e non intendiamo affatto di consigliare le Camere sussidiate a rinunciare di punto in bianco al sussidio. Dove regna l'accordo può essere mantenuto lo *status quo*, ad ogni modo, è più che naturale che ciò che si fa per gradi debba pure per gradi essere disfatto. Noi abbiamo affermata una tesi, la quale balza viva ed irresistibile dalla realtà dei fatti, e non potremo che compiacerci se vedremo la massa intenta a scandagliare il futuro, più pronta a prevedere e a provvedere che non lasciarsi cogliere alla sprovvista dallo incalzare degli avvenimenti.

LA REDAZIONE

GOVERNO INSOLVIBILE

Mentre il proletariato italiano compie eroici sforzi su se stesso onde liberarsi dalla lue anarchica e disciplinarsi in classe con una moralità ed un credito suoi propri e dei quali si mostra ognor più geloso, il Governo fa precisamente il rovescio, esponendosi al ridicolo delle altre nazioni, svestendo ogni serietà di fronte alle classi lavoratrici e mettendone a dura prova la pazienza attesa.

Per i nostri governi in genere e per questo governo in specie, non fare onore alla propria firma pare la cosa più naturale del mondo.

Ricordiamo le vicende del trattato di lavoro con la Francia, dove, se per buona sorte non era impegnato il personale creditore di un pezzo grosso della politica italiana, poco mancò che il governo passasse per mancatore di parola. Ora è la volta delle due convenzioni stipulate a Berna nel 1906 anche dall'Italia insieme alle altre nazioni: quella del fosforo bianco e quella riducente a 9 le ore di lavoro notturno per le donne e i fanciulli; è la volta, vogliamo dire, che queste due convenzioni sono andate a monte, perchè il governo non si è curato di farle ratificare dal Parlamento prima della scadenza dei termini, cioè prima della fine del 1908.

Si badi bene alla gravità della cosa: le convenzioni internazionali si fanno per mettere una medesima industria sotto uno stesso regime legislativo entro un gruppo di nazioni, in modo da evitare la concorrenza economica che sarebbe costretto a subire quel paese che volesse, da solo, introdurre una riforma legislativa favorevole alla specie umana, come è nel caso dell'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi.

Se questa interdizione provvida ed umana viene fatta simultaneamente da un gran numero di nazioni, può avere tutta la sua efficacia legislativa; ma basterebbe che uno dei paesi, avente una data importanza in quel ramo di industria, si rifiutasse di ade-

rirvi, come sta accadendo da noi, perchè la riforma fosse irrimediabilmente compromessa anche presso gli altri governi. Mancando ai patti discussi e sottoscritti dai suoi plenipotenziari in una conferenza internazionale, non soltanto il nostro governo fa un torto grave ai lavoratori italiani, ma minaccia di rovinare anche gli interessi dei lavoratori degli altri paesi.

E questi lavoratori degli altri paesi, se ne vedranno attuate le riforme dai loro rispettivi governi, e se i loro governi diranno loro che le interdizioni e le limitazioni di orario non si potranno attuare perchè l'Italia si è rifiutata di entrare nel patto internazionale, essi, i lavoratori, avranno ragione di chiamarli crumiri come sing li, ma ancor più come popolo retto da un governo che la pretende a liberale.

E taciamo dell'altra frode compiuta in danno del lavoro col sottrarre al Consiglio Superiore del Lavoro i mezzi finanziari occorrenti al suo funzionamento. Taciamo noi, perchè E. Reina, membro del Consiglio, in grado di conoscere la verità delle cose, ha già dato nell'*Avanti!* un grido d'allarme, del quale raccogliamo la eco fedele e ammonitrice.

Il Partito, il Gruppo parlamentare socialista, la Confederazione Generale del Lavoro, soprattutto, non mancheranno, speriamo, di fare il loro dovere dinanzi alla colpevole negligenza che il Governo ha dimostrata nel promuovere, o piuttosto nel non promuovere, la ratifica delle due Convenzioni di Berna, alle quali era legato da un solenne impegno preso di fronte alle altre nazioni e al proletariato d'Italia.

Non mancherà quindi a noi l'occasione di richiamare l'attenzione del proletariato italiano su quest'altra benemerita dovuta in gran parte all'on. Tittoni, il quale più degli altri, come ministro degli esteri, avrebbe dovuto sentire il dovere dell'Italia di far onore alla propria firma. Né mancherà l'occasione di porre in luce il leso retroscena di quella specie di camorra industriale lombarda che, per piccoli interessi particolari, è riuscita a far naufragare una legge che aveva trovato il consenso della grande maggioranza dei proprietari interessati; e di rilevare il contegno di qualche scien-

ziato che, in questa occasione, come già altra volta per la legge sulle risate, per le disposizioni contro la peronospora, e via via, non ha esitato a prostituire la scienza ai più bassi interessi, col compiacente appoggio di qualche ben noto statista, lieto forse di avere così anche una volta occasione di far trionfare i suoi principi reazionari.

Ma soprattutto vogliamo, fin da ora, documentare che il Governo, di fronte alla legislazione sociale, non solo ha tenuto un contegno di vergognosa negligenza, ma che per favorire interessi spesso inconferabili, esso ha colpito in maniera subdola, senza che nessuno quasi se ne accorgesse, quegli organi che rappresentano oggi la migliore speranza della legislazione sociale in divenire: l'Ufficio e il Consiglio Superiore del Lavoro.

Con accorte minovre, a poco a poco, si sono decurtati i fondi destinati ai lavori dell'Ufficio e alle riunioni del Consiglio e del Comitato. Il capitolato generale che serviva per le adunanze dei Corpi consultivi del lavoro, per le inchieste di carattere economico-sociale o per altri analoghi scopi, fu dimezzato, disperso.

Si incominciò con lo scalfare da quel capitolo il fondo dei lavori straordinari di natura economica-statistica; lavori straordinari per modo di dire, giacchè la penuria del personale assegnato all'Ufficio del Lavoro è tale e così cronica, che quel fondo serviva in realtà a retribuire il lavoro quotidiano e permanente che i funzionari dell'Ufficio non potevano compiere da soli.

Gli stanziamenti per il lavoro straordinario dell'Ufficio, conglobati con quelli per il lavoro straordinario di tutto il Ministero di agricoltura, subirono poi, nel corrente esercizio, una notevole e fatale diminuzione. I cui proventi servivano ad istituire alcuni cosiddetti servizi tecnici del Ministero, in realtà destinati solo a creare o assicurare posti che dovevano essere occupati da impiegati del gabinetto che non avevano alcun titolo a coprirli.

Con quella famigerata legge, fatta passare quasi di sorpresa al Parlamento, vennero benedetti alcuni servizi del Ministero di agricoltura, ma proprio quelli che meno ne avevano bisogno, e dei concorsi fatti per coprire i nuovi posti creati già si occupò l'*Avanti!*, mostrando come essi furono ispirati al criterio di escludere, con qualche ipocrita clausola, le persone più idonee dentro e fuori dell'Amministrazione, e di far la strada a certi favoriti del Ministro e del Sottosegretario di Stato, alcuni dei quali sprovvisti persino di quei titoli di laurea che si richiedono per accedere al primo scalino della burocrazia.

L'Ufficio del Lavoro, dunque, anziché avere gli ampliamenti resi indispensabili dalla sua crescente importanza, si vide, come abbiamo detto, portar via una parte dei suoi fondi; giacchè, per non incontrare ostacoli alla Camera, dove certi favoriti avrebbero potuto facilmente essere denunciati e scoperti, l'onorevole Cocco-Orto provvide ai nuovi ispettorati togliendo sessantamila lire al fondo del lavoro straordinario del Ministero, che ammontava a circa centomila lire.

Ma questo non è il solo attentato subito dall'Ufficio e dal Consiglio del Lavoro. L'Ufficio era collocato in quattro stamberghe buie; occorreva assolutamente al locale più decente e più ampio; ebbene, non gli si vollero concedere i locali che ora occupa, se non al patto di pagare l'affitto, che ammonta a più di L. 300 mensili, sul fondo del Consiglio del Lavoro.

Il Ministro, all'ufficio di presidenza del Comitato che si è recato da lui reclamando provvedimenti reintegratori, ha dato ampie assicurazioni che il Consiglio sarà convocato. E lo sarà di fatto; ma come? Si costringeranno i suoi membri ad anticipare di tasca propria le spese, non rimborsandole che ad esercizio nuovo, quando si sarà provveduto ai nuovi fondi. Ma se questo sistema del riluttante rimborso può ammetterli per vari altri Corpi consultivi, è assolutamente inammissibile in un solutivo, e assolutamente inammissibile in un Corpo come il Consiglio del Lavoro, il quale, per la sua stessa natura, conta fra i suoi membri un certo gruppo di rappresentanti operai che non possono certo permettersi il lusso di anticipare, su... risparmi che non hanno, delle centinaia di lire al Governo, e che potrebbero così trovarsi nella condizione di doversi restare forzatamente a casa.

Si tratta di una questione finanziaria che può sembrar piccola e di poco conto, ma che, lungi da esser tale, secondo noi, specialmente se messa a raffronto dei fatti di cui ci siamo più sopra occupati, da quali intenti sia animato il Governo in riguardo ad una delle istituzioni che più devono interessare la classe lavoratrice.

Noi quindi dobbiamo gettare ai lavoratori il grido d'allarme per questi continui attentati alle istituzioni più moderne, per quest'opera di ostruzionismo al grande cammino di redenzione, per vie pacifiche e civili, del proletariato.

ETTORE REINA.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Federazione internazionale dei Cappellai.

Abbiamo già ricordato in queste colonne il numero sempre crescente dei Segretariati internazionali, costituiti dalle Federazioni di mestiere o d'industria delle varie nazioni, all'intento di disciplinare il movimento degli organizzati da paese a paese, e di assicurare agli operai in lotta l'aiuto dei compagni di lavoro dell'estero, quando l'importanza del movimento renda difficile all'organizzazione interessata di vincere colle sole sue forze.

All'internazionale capitalista, il proletariato organizzato oppone un'internazionale proletaria che accomuna, al disopra delle barriere nazionali, gli eserciti proletari nella quotidiana lotta di attacco e di difesa per la sua definitiva emancipazione.

La Federazione internazionale dei cappellai pubblica la sua relazione per il 1907, e noi crediamo utile riportarne i dati principali per far conoscere il funzionamento di questi organi di solidarietà superiore.

La relazione rileva la crisi che ha colpito i cappellai in tutti i paesi, aumentando la miseria dei lavoratori per la mancanza di lavoro e la diminuzione dei salari che ne furono la conseguenza, aggravata dal fatto dell'aumento spaventoso del costo della vita. E la statistica delle Federazioni aderenti dimostra infatti un enorme aumento dei disoccupati e delle spese in sussidi di disoccupazione, e un maggiore accanimento e una più lunga durata delle lotte di conquista e di difesa dei salari e degli orari, e un conseguente aumento nelle spese per sussidi di sciopero e serrata.

Con tutto ciò, gli organizzati aderenti alla Federazione internazionale sono cresciuti da 21.247 a 23.000 e con essi i mezzi di cui dispongono le Federazioni.

Su 151.623 operai occupati nella fabbricazione dei cappelli nei 14 paesi compresi nella statistica, e non tutti aderenti alla Federazione, gli organizzati sono 20.630, di cui 8.928 donne. Il maggior numero di soci lo troviamo nella Federazione tedesca (6.806) e in quella italiana (4.063). Delle Federazioni, 9 hanno un loro giornale professionale, di regola mensile, fornito i soci a spese della Federazione, e con una tiratura complessiva di 18.820 copie e un costo di 30.579 franchi.

Le quote settimanali delle varie Federazioni variano per gli uomini da un massimo di fr. 1,06 (Inghilterra), a un minimo di cent. 10 (Italia), ma supera di regola i 50 centesimi; per le donne va da cent. 50 (Finlandia) a cent. 5 (Italia).

L'Italia, la Francia (cent. 15 e 10) e la Svizzera (cent. 20 e 10) hanno le quote più basse. Il capitale delle Federazioni sommaria al 1° gennaio 1907 a fr. 1.431.997.

Le entrate complessive delle Federazioni raggiunsero i fr. 685.024 e le spese i fr. 981.449, e il capitale delle Federazioni al principio del 1908 si ridusse a 1.064.789 franchi. Germania e Austria hanno rispettivamente 343.818 e 322.306 fr., e Inghilterra 217.078 franchi.

Nelle entrate tengono i primi posti la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, con un'entrata da oltre 300 a oltre 700.000 franchi. Nelle spese tengono i primi posti l'Inghilterra (433.445 fr.), la Germania (194.557 fr.) e l'Austria (186.317 fr.).

Del totale spese, 851.608 fr. toccano ai sussidi e precisamente 12.250 fr. (9 Federazioni) ai sussidi ai soci viaggianti; franchi 103.879 (8 Federazioni) ai sussidi di disoccupazione; fr. 110.879 (8 Federazioni) ai sussidi di malattia e morte; fr. 104.645 (5 Federazioni) ai sussidi d'invalidità, ecc.; fr. 462.613 (8 Federazioni) ai sussidi per scioperi e serrate.

Gli scioperi e le serrate complessive furono 55, interessanti 6767 operai, e di essi 43 ebbero esito favorevole, 4 esito contrario. La più parte ebbe per causa un aumento di salario. Inoltre le organizzazioni sostennero 114 agitazioni senza sciopero per 9825 operai, e dirette ad ottenere diminuzioni di orario o aumento di salari.

In alcuni paesi, poi, le Sezioni percepiscono soprattutte locali per alcuni determinati scopi. Alla Federazione internazionale pagarono i contributi 9 Federazioni (Germania, Austria, Francia, Danimarca, Rumania, Italia, Belgio, Svizzera, Inghilterra). La Federazione spagnola ha voluto che la Federazione americana non ha voluto che la Federazione francese quella del Portogallo e del Brasile, e dei cappellai in seta d'Inghilterra.

La Federazione internazionale si è sforzata di far riuscire e incoraggiare la fondazione e lo sviluppo delle nuove Federazioni nazionali, mantenere e rialzare le buone relazioni con le Federazioni aderenti e a mettersi in contatto con le Federazioni nazionali che non sono ancora aderenti.

Inoltre, in conformità alle decisioni del Con-

gresso Internazionale di Francoforte, il sussidio di sciopero fu accordato per la prima volta ai colleghi d'Inghilterra. Tutte le Federazioni affiliate hanno pagato le loro quote di sciopero, non solo, ma hanno dato soccorsi superiori alle prescrizioni statutarie. Le somme raccolte per gli scioperanti d'Inghilterra raggiunsero le 5472 lire.

La Federazione ebbe, comprese L. 2430 di residuo del 1906, fr. 5389 d'entrata e solo fr. 531 di spesa. Ha perciò un fondo di cassa di 4853 lire.

Il resoconto 1907 dimostra che l'Unione internazionale dei cappellai si rafforza continuamente. Sempre più grande cerchia del proletariato internazionale della cappelleria concepisce la necessità della fusione internazionale. Ogni giorno la solidarietà si fa più forte e internazionalista e diviene una valida difesa contro il capitalismo rapace e le guerre che esso cagiona. La Unione internazionale costituisce una protesta vivente contro lo sciovinismo nazionalista. Ed essa dimostra altresì che lo sciovinismo è represso dalla cultura della fraternità e della solidarietà. Più l'Unione si fa forte, più essa diverrà efficace come un membro del movimento internazionale dei lavoratori, il cui scopo più nobile è di rendere impossibile la guerra fra le nazioni e di assicurare la pace ».

L'assistenza ai disoccupati in Inghilterra e il suo insuccesso

I provvedimenti poi disoccupati hanno sempre avuto, in Inghilterra, un carattere di assistenza caritatevole e i tentativi fatti nell'ultimo ventennio per distinguere l'assistenza ai disoccupati da quella data ai poveri non sono riusciti, nell'insieme, allo scopo. Le basi di una assicurazione del lavoro non sono state preparate in Inghilterra.

I primi conati di organizzazione dei provvedimenti per disoccupati risalgono al 1891, che chiamò in vita le Case di lavoro della *Armata della Chiesa (Church Army)* e della *London Charity Organization Society*. Nel 1892, il Governo si occupò direttamente della questione, raccomandando alle autorità municipali di adibire i disoccupati a lavori pubblici. Fu, contemporaneamente, in seguito ad una conferenza tenutasi alla Mansion House, tentato d'impiegare gli operai dei docks in lavori agricoli.

Dopo quelle prove, rimaste infruttuose, si tentò, nel 1902, la costituzione di un secondo Comitato, alla Mansion House. Nominato quello poté spiegare un'attività proficua. Nel 1904, un membro del governo, il Long, elaborò un progetto di formazione di Comitati, in Londra e nelle maggiori città del Regno Unito, composti di delegati degli operai, dell'amministrazione della Legge, dei Poveri e delle Organizzazioni di Beneficenza. Un Comitato centrale doveva soprintendere a tutte le decisioni prese dai singoli gruppi. Questi, alla loro volta, avevano il compito di distinguere, tra i chiedono lavoro, i vagabondi incorreggibili — da rimandarsi agli amministratori della Legge dei Poveri — dai disoccupati loro malgrado ai quali dovevano provvedere le autorità municipali, o, quando i Municipi fossero impossibilitati ad aiutarli, il Comitato centrale che aveva l'obbligo di sistemarli in colonie agricole od in imprese pubbliche.

I provvedimenti riferiti misero capo alla Legge del 1905 che prevede la creazione di due categorie di Consigli di assistenza: i locali ed i centrali.

La prima parte della legge contempla Londra soltanto. Le metropoli ha un Comitato per disoccupati in ogni suo distretto. Il Comitato centrale è composto dall'insieme dei consiglieri distrettuali uniti a membri del Consiglio della Contea di Londra.

I Comitati distrettuali esaminano le domande di lavoro e rispondono, direttamente, se possono, o indirettamente, a mezzo del Comitato centrale, a quelle fatte in buona fede da veri operai disoccupati loro malgrado. Il Comitato centrale soprintende il lavoro dei gruppi locali e, quando ne sia richiesto, dà indicazioni sulle località ove si possa impiegare una parte dei richiedenti.

Per dare un'idea dell'importanza del problema, basterà dire che, in media, i poveri annualmente assistiti in Inghilterra sommano ad un milione, mentre i disoccupati iscritti nelle organizzazioni operaie sono 100 mila.

A queste cifre accertate si aggiunge quella grandissima, sebbene sia impossibile valutarla esattamente, della massa che abitualmente ricorre ai Comitati per disoccupati.

Un'idea dei risultati ottenuti dai provvedimenti del Long e della nuova Legge sui disoccupati, ci è offerta da una relazione del Comitato centrale londinese, apparsa nel 1906.

Anzitutto, il problema principale, consistente nell'esame critico delle domande avanzate, si è dimostrato pressoché insolubile. « Si è, è vero, procurato lavoro ai disoccupati, dice Henry Wolf, perché si può sempre, a suon di denaro, trovar modo di occupare la gente: ma solo in scarsissima misura sono stati per tal modo beneficiati i più meritevoli. Una prima spiegazione del fatto si ha nella riluttanza della gente per bene a ricorrere all'assistenza dei Comitati. Nell'inverno del 1905 furono messi a posto 3496 disoccupati ai quali venivano sempre offerte buone paghe e, spesso, un impiego permanente. Ora, per la maggior parte, quei beneficiati fecero cattiva prova. Evidentemente, *l'operaio capace, si adatta mal volentieri all'elemosina*. E l'assistenza dei Comitati rappresenta una vera elemosina per l'individuo che si rispetta. All'umiliazione dell'aiuto, in sé, si aggiunge per lui l'aggravante della rigorosa inchiesta sulla moralità e le sue vicende economiche, condotta quasi con metodi di una inchiesta giudiziaria ». La cosa fu presto talmente evidente che il questionario venne leggermente modificato.

I comitati locali non si sono mostrati all'altezza del compito loro. La loro scelta fra i disoccupati è stata spesso infelicitissima.

Gli individui occupati a pel tramite dei Comitati dettero un lavoro scarso ed inqualificato. Lo scopo prefiggosi dal legislatore, di dare, cioè, un impiego idoneo alla mano d'opera qualificata rimasta priva di lavoro è completamente fallito. Le opere eseguite dagli assistiti vennero ad essere eccessivamente costose.

Il bilancio dell'annata 1904-5 fu, per i Comitati, compendioso nelle seguenti cifre: 55.000 sterline di entrate, delle quali 51.000 date da sottoscrizioni, 51.000 sterline di spese, delle quali 42.000 pagate in salari ad assistiti.

Riassumendo, il Wolf dice che, tanto dal punto di vista economico come da quello educativo, i risultati sono tutt'altro che soddisfacenti.

E gli stessi risultati si ebbero fuori di Londra, essendo stata la Legge 1905 per disoccupati applicata in 75 Municipi e 15 distretti urbani dell'Inghilterra e del paese di Galles.

È degno di nota lo scarso numero di donne assistite. Sopra 110.000 richieste, furono solo 1434 quelle avanzate da donne e, di queste, 575 erano domiciliate in Londra.

Per quanto riguarda l'età, la maggior parte dei disoccupati chiedono lavoro (il 37,6 %) avevano dai 40 ai 60 anni; 25 % avevano da 20 a 30 anni; 29,3 % dai 30 ai 40.

Anche il tentativo di aprire in Londra uffici di collocamento, fu poco fortunato. Nel 1906, si poté procurare lavoro a 7.099 persone. Il sistema ha interamente fallito lo scopo anche in Scozia. Il tentativo fatto di traslocare i disoccupati in altre località si è mostrato altrettanto inefficace. I migliori risultati sono stati ottenuti dall'emigrazione nel Canada (fu di circa 1000 persone nel 1906) e nella Nuova Zelanda.

Non si può, però, asserire che il provvedimento sia stato molto giudiziosamente diretto, visto che nel 1905-6 il governo neozelandese rifiutò di lasciar sbarcare 100 degli inviati dal riparto per l'emigrazione.

Gli esperimenti fatti per tentare di fissare, nell'insieme, ad un terzo del costo, il valore reale dei lavori compiuti. L'applicazione dei provvedimenti non ha corrisposto affatto alle speranze dei promotori, ed il suo massimo beneficio è stata la dimostrazione pratica delle difficoltà cui andava incontro.

L'assistenza si dimostra impotente a risolvere il problema ed è, nei suoi risultati pratici, assai inferiore all'assicurazione introdotta in altri paesi e di cui sarà discorso in prossimi numeri.

Il semplice fatto dell'arresto dell'operaio per sospetto di partecipazione ad un reato non giustifica l'improvviso licenziamento.

In caso di tale licenziamento il principale è tenuto al risarcimento dei danni.

Probi Viri (Alimentari) Milano, 10-5-903, Pasini c. Samarani (160).

Il semplice fatto dell'arresto dell'operaio per sospetto di partecipazione ad un reato non giustifica l'improvviso licenziamento di lui.

In caso di tale licenziamento il principale è tenuto al risarcimento dei danni in una somma uguale alla mercede del consueto periodo di preavviso.

Probi Viri (Alimentari) Milano, 17-7-903, Limito c. Fraschini (155).

Diffondete la "Confederazione del Lavoro".

Nelle nostre Organizzazioni

IL CONGRESSO DEI LITOGRAFI

Nel dicembre scorso ebbe luogo a Milano il 4° Congresso nazionale litografico, che venne inaugurato coi discorsi del segretario della Camera del Lavoro, dell'Avale, e del segretario della Federazione, D. Tomasini.

Approvata la relazione morale e finanziaria del Comitato centrale, si passa a discutere del rapporto sulla *Esposizione dei lavoratori del libro*, e si vota in proposito un ordine del giorno che dice: « Qualora una Federazione dell'arte del libro (litografi, lavoratori del libro, legatori) dovesse chiedere aiuto di solidarietà alle organizzazioni affini nel buon esito d'una vertenza iniziata a suo vantaggio dovrà garantire che la Sezione interessata abbia a pagare il sussidio di resistenza, in caso che detta vertenza causi delle vittime fra i colleghi che prestarono la loro opera di solidarietà, ben inteso che il sussidio verrà pagato in ragione di quanto prescrive lo statuto ed il regolamento della Sezione cui appartiene il caso di occupazione ».

Si procede poi a trattare su alcune proposte modificazioni dello Statuto, di cui una delle più importanti è quella che riguarda la cassa centrale. Secondo l'articolo 8, « la Federazione » avrà una Cassa unica che siederà presso il Comitato centrale, che oltre ai fondi iniziali di riserva destinati ai vari sussidi sarà alimentata normalmente: dal contributo di centesimi 15 per sei iscritti al 1° riparto, di centesimi 17 1/2 per quelli iscritti al 2° riparto e di centesimi 29 per quelli iscritti al 3° riparto, da prelevarsi da ogni rispettiva quota settimanale obbligatoria pagata dai soci; o dell'intera contribuzione nel sussidio malattia; dalle tasse d'ammissione, dai contributi dei soci residenti all'estero e da tutte le sopravvenienze attive ordinarie; straordinariamente da tutte le soprassesse che potranno essere stabilite in conformità degli articoli... del presente Statuto e Regolamento.

« Oltre questa Cassa il Comitato centrale amministrerà la cassa per le Sottosezioni colle norme stabilite dagli articoli... del Regolamento ».

Non meno importante è l'altra che concerne la disciplina dell'agitazioni. A tale riguardo si accettano le proposte del Comitato centrale che sono così formulate:

« Prima di iniziare qualsiasi movimento generale per la introduzione, o modificazione di tariffe, le Sezioni devono sottoporre questa loro intenzione al Consiglio dei Delegati, senza la cui autorizzazione il Comitato centrale non potrà dare il proprio appoggio finanziario ».

« Ogni Sezione prima di iniziare un movimento dovrà avere, di regola, organizzati al meno i 3/4 dei litografi della piazza per un periodo di no: meno di 6 mesi. Per aver diritto al concorso finanziario da parte della Cassa centrale le Sezioni che intendono iniziare un movimento come dall'art... dovranno imporre ai propri soci una sproporzione non inferiore all'ammontare della quota obbligatoria normalmente pagata e per un periodo di non meno di sei mesi precedenti il movimento ».

« Metà di questa sopratassa spetta al Comitato centrale ».

« Ogni Sezione è tenuta alla stretta osservanza delle disposizioni che verranno stabilite dal Comitato centrale sia per l'inizio del movimento che per lo svolgimento, e che verranno determinate volta per volta a seconda dei casi; l'inadempimento di queste disposizioni dà diritto al Comitato centrale di negare il proprio concorso finanziario ».

« Ogni memoriale riguardante le nuove tariffe o modificazioni da presentarsi agli industriali, dovrà avere l'autorizzazione del Comitato centrale, al quale è riservato il diritto di portarvi quelle modificazioni che ritenesse opportune, specialmente nell'intento di poter avere una omogeneità per tutte le tariffe vigenti sulle diverse piazze ».

« In caso di sciopero generale della classe su una data piazza per l'opposizione della classe padronale alle nuove richieste, durante la prima settimana di disoccupazione i soci non avranno diritto al sussidio per nessun motivo; lo sciopero non potrà essere proclamato prima d'aver esitate tutte le pratiche conciliative possibili per evitarlo e senza l'autorizzazione definitiva del Comitato centrale ».

« Il Comitato centrale assume l'impegno di corrispondere i sussidi per tutta la durata dello sciopero generale, esclusa la prima settimana, nella misura che verrà stabilita in conformità all'ultimo capoverso dell'art. 96; chiosa la vertenza, qualunque sia il suo esito, gli eventuali disoccupati che rimasero sulla piazza devono essere sussidiati dalla Sezione, la quale per far fronte ai propri impegni farà uso delle somme esatte per la sopratassa precedentemente imposta ai soci come all'art... e che potrà essere continuata ed anche aumentata per i soci che hanno ripreso il lavoro; si riterrà chiusa la vertenza quando siano ritornati al lavoro i 3/4 degli operai scioperanti ».

« Durante lo sciopero generale quegli operai che rimasero sul lavoro col' autorizzazione del proprio Comitato devono versare l'importo d'una giornata di lavoro settimanalmente, questa somma ed altre eventuali che venissero esatte per tale scopo andranno a vantaggio della Cassa centrale ».

« E' obbligo delle Sezioni di reintegrare, per quanto sia loro consentito dall'esito dell'agitazione intrapresa, le somme avute dal Comitato centrale, e ciò allo scopo di poterli consentire di continuare la sua opera ed il suo appoggio ad altre Sezioni ».

« Per gli scioperi parziali, il cui onere spetta alle singole Sezioni, non verranno pagati sussidi per quelli che hanno una durata sino a tre giorni interi, se non nel caso che lo sciopero sia imposto dal Comitato della Sezione per solidarietà ».

Il sussidio per le vertenze viene fissato nella misura di 12, 15, 18 lire rispettivamente per la 1ª, la 2ª e la 3ª categoria.

In merito ai rapporti fra Federazione e Confederazione del Lavoro il Tomasini, « considerando l'opera svolta dalla Confederazione del Lavoro, completamente consona agli intendimenti sempre propugnati dalla Federazione dei litografi », propone sia riaffermata per tutte le Sezioni l'obbligatorietà dell'adesione. L'obbligatorietà dell'adesione alla Confederazione viene approvata all'unanimità.

Così pure si approva la continuazione dell'adesione al Segretariato litografico internazionale.

Dopo ampia discussione sul tema dei rapporti fra Sezioni disegnatori e stampatori, il Congresso vota un ordine del giorno in merito ai procedimenti corsi i litografi non associati nel quale « il Congresso, in vista dell'apatia persistente nella classe dei litografi verso l'organizzazione »:

« considerando la necessità per l'interesse della classe che tutti i litografi stampatori e disegnatori siano organizzati »:

« plaudendo al contegno spiegato dai litografi stampatori della ditta Bertarelli di Milano verso i loro colleghi non organizzati »:

« fa voti anche questa condotta sia estesa in tutti i luoghi ove si può rendere possibile ».

In merito al programma d'azione per le future agitazioni, « il Congresso, riaffermando tutti i postulati deliberati nei Congressi antecedenti, aggiunge a questi la conquista della settimana integrale ».

Delibera poi di pubblicare quindicinalmente il *Litografo* postoché sarà possibile e si chiude, dopo aver eletto a segretario federale, al posto del Tomasini d' missionario, Colombo Ferruccio.

Il Congresso, come appare da questo breve riassunto dei lavori, è una testimonianza inconfutabile della maturità dell'organizzazione litografica, che ha affrontato con ponderazione e risolutezza nel senso più utile per la Federazione i due capitali problemi della Cassa unica, cioè dell'unificazione finanziaria, e della unità della politica federale. E' questo un nuovo passo importante fatto dalla classe dei litografi sulla via del perfezionamento degli organi della resistenza.

Il VII Congresso dei bottigiai.

Il Comitato centrale della Federazione dei bottigiai convoca per il primo di marzo 1909 il VII Congresso Nazionale alla cui discussione si sottoporrà il seguente ordine del giorno:

- 1° Verifica dei poteri;
- 2° Relazione sull'andamento morale e finanziario della Federazione;
- 3° Deliberazioni in merito ai contratti per la campagna 1909-1910;
- 4° Contegno e direttiva della Federazione in confronto degli operai non organizzati, e loro organizzazioni in legge autonome;
- 5° Ammissione degli affini in Federazione;
- 6° Modifiche e aggiunte allo Statuto;
- 7° Provvedimenti contro quei federati che — per negligenza o per incoscienza — non compiono il loro dovere di azionisti verso la Vertiera Operaia Federale;
- 8° Sede del futuro Congresso;
- 9° Sede della Federazione;
- 10° Proposte varie.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 19 gennaio 1909.

Presenti: Cerutti G. B., Quaglino e Ripolo, segretario.

Assunzione dell'Ispezione propagandistica. — Il segretario dà conto delle pratiche fatte per assumere il compagno Lodovico d'Aragona, perito del lavoro, al posto di segretario ispettore e propagandista della Confederazione. Il d'Aragona, accettando le condizioni comunicate per lettera, ha già risposto di essersi licenziato dal posto che attualmente occupa e spera di poter insediarsi nel nuovo ufficio entro un termine relativamente breve.

Il Comitato si compiace vivamente dell'accettazione del d'Aragona e delibera di esortare i compagni di Genova a far tutto il possibile per abbreviarli i termini contrattuali del licenziamento.

Propaganda nelle provincie di Salerno e Caserta. — Si dà lettura di una nuova proposta della Camera di Salerno in ordine alla propaganda in quella piazza. Si tratterebbe di aumentare alquanto il concorso finanziario per assicurare il lavoro di un anno, anziché di sei mesi, comprese d'edovici la provincia di Salerno. La Federazione tessile si è dichiarata favorevole ad un aumento della sua quota parte.

Si delibera di accogliere i criteri di lavoro che informano la nuova proposta senza prendere impegno assoluto e formale circa l'aumento della spesa, essendo questo ammontato al parere del C. D. ed alle disponibilità di bilancio.

Costituendo istituto nazionale per gli orfani in causa d'infortuni. — Il segretario comunica un rapporto della Confederazione degli im-

piegati civili per la costituzione in Italia di un istituto mirante a ricoverare gli orfani per infortuni a cominciare dai recenti terremoti. Chiedendo il Comitato l'appoggio morale e materiale della Confederazione del lavoro, si approva quanto venne fin qui fatto di comune accordo e si delibera di appoggiare l'iniziativa nel limite del possibile.

Varie. — Quaglino riferisce di una sua visita alle organizzazioni bresciane di parte non sindacalista e sullo stato delle vertenze in sorte a Brescia. Si prende atto.

Si prende visione di un memoriale della Anonima Agricola Cooperativa di Molinella in cui si espose lo stato di una vertenza insorta tra essa e l'Istituto di credito delle cooperative. Si dà incarico a Quaglino di fare al più presto una visita a Massa ed a Carrara per appianare le divergenze ivi insorte a motivo delle Camere del Lavoro.

Si accoglie la domanda delle organizzazioni di Udine per unione ad l'Agraria, con la riserva di soddisfarla non appena sarà possibile; si erigono alcune altre pratiche di amministrazione interna, e si toglie la seduta.

R. RIGOLA, segretario generale.

NEL PARMENSE

Dopo il ciclone sindacalista...

Non sarà certo discaro ai vostri lettori, ed a quanti in genere si interessano dei problemi e delle lotte del lavoro, di avere notizia circa il movimento di riorganizzazione e l'opera di propaganda che le associazioni economiche e politiche di parte nostra esplicano in questa provincia che fu, ancora recentemente, teatro di gravi conflitti di classe.

Come già scrivevamo nella scorsa estate, e come del resto era logico prevedere, né la Federazione Industriale né l'Agraria, con i loro estremi e scongiurati atteggiamenti, poterono raggiungere il loro più vero e... più utopistico intento: quello di annientare e di sopprimere addirittura la organizzazione operaia.

Terminate le grandi lotte — che con micamente riuscirono disastrose anche per la borghesia — sono rimaste le cause che in ogni parte del mondo capitalistico soppingono i lavoratori a lottare contro l'oppressione e lo sfruttamento e ad organizzarsi per eliminarlo, e con le cause gli... effetti.

Cosicché, l'organizzazione operaia parmense — in... virtù di quelli che molto acutamente furono chiamati: *due opposti sindacalisti* — ha subito sicuramente una dolorosa sosta, ma essa è sopravvissuta, ed anzi adesso — in quest'ora di operoso raccoglimento — ammaestrata e fatta più matura e cosciente dalla dura e costosa esperienza, si va rafforzando.

E noi vediamo, infatti, sorgere qua e là, nei nostri migliori centri, buon cooperative di lavoro che unite a quelle già... adulte, vengono a rendere più completo il quadro delle nostre forze.

A Sorgeno, a Colorno, a Fontanelle abbiamo già tre confortanti esempi di queste nuove organizzazioni. La cooperativa bereciantini di Colorno, che è la più vecchia e la più forte della nostra provincia, ha assunto in questi ultimi tempi due importatissimi lavori pubblici di riparazione e completamento all'argine del Po, per l'importo di L. 140.000 circa. Quella di Fontanelle e paesi limitrofi oltre ai due tratti della Bonifica di Rigosa, già completati, ha assunto il lavoro di sistemazione del torrente Stivone che ammonta a L. 65.000.

A Fontanelle esiste inoltre e prospera, una cooperativa di sportate. Anche le cooperative di consumo, superati i momenti veramente critici dello sciopero, rimarginate le... ferite loro inflitte dal sindacalismo chiodato, vanno adesso recuperando le forze aumentando la percentuale di vendite e il numero dei soci.

Le cooperative di Carzeto, Ragazzola, Borgo S. Donnino, Viarolo, sono fra queste.

Né l'attività e lo sviluppo dell'organizzazione nostra è in limitato a questo.

Come già vi scrisi, per iniziativa della fiorenti Casa del Popolo di Borgo S. Donnino, si è costituita in quella città una cooperativa *L'Edilificatrice*, per la costruzione di case operaie, che supererà le 200.000 lire.

La cooperativa di consumo di Salsomaggiore, sempre su questo campo ardito delle costruzioni, sta tentando una iniziativa unica del genere in Italia: la costruzione di un grande albergo popolare, con 70 camere, e dotato di tutto il comfort moderno. E perché non si pensi da taluno che questi sono dei semplici progetti, vi dico che l'albergo, sotto la direzione del nostro egregio compagno ing. Guido Albertelli, è quasi terminato, e già nella primavera prossima potrà ospitare i forestieri che salgono sino a Salsò per curare la propria salute, con rispetto però alla potenzialità delle risettive borse.

Nel campo di la resistenza c'è pure da osservare un discreto risveglio, almeno in provincia. Le leghe continuano sempre a distaccarsi della Camera di Parma: così recentemente hanno fatto le leghe di Viarolo, Castione, Ronco, Campo Cannello, Pizzo di S. Secondo, e la forte organizzazione dei muratori di Colorno.

Altrettanto non possiamo dire per il movimento di città che langue da un pezzo dietro le ultime... irradiazioni della meteora sindacalista. Pochissime sono le leghe riunite attive ed operose e ciò dipende anche dal dormiveglia della Camera (la quale a-zì ormai non fa altro che... veglie danzanti) e dalla delusione portata in seguito al fallimento disastroso del metodo scioperomane dei sindacalisti. Anche a questo però — e non si può a meno — si pensa già per opera di alcuni

